

i tentativi non disinteressati di screditare papa Francesco

il papa deve resistere agli assalti della destra



in "www.thetablet.co.uk" del 23 luglio 2015

Nella Chiesa cattolica si stanno sviluppando due contro-narrazioni con l'intento di neutralizzare alcuni degli insegnamenti più incisivi di papa Francesco. Nella sua visita negli Stati Uniti in settembre, il papa avrà a che fare con entrambe. Una di esse, riguardante il cambiamento climatico, l'avrà già sentita dalle labbra del cardinale George Pell, l'australiano che è a capo dell'apparato finanziario del Vaticano. È l'accusa che il papa è andato oltre le sue competenze quando ha affermato, nella sua recente enciclica *Laudato si'*, che l'attività umana era una causa importante del pericoloso cambiamento climatico. Nella sua intervista al *Financial Times*, il cardinal Pell ha detto: "La Chiesa non ha ricevuto dal Signore il mandato di pronunciarsi su argomenti scientifici. Noi crediamo nell'autonomia della scienza".

Al che, la sola risposta possibile è "Sì e no, Eminenza – ma molto più no che sì". Gli scienziati possono essere sicuri che una zanzara anofele porti la malaria, e ovunque la Chiesa

cattolica accetta il loro verdetto e sostiene le campagne locali per eliminarla. Non farlo, sarebbe da irresponsabili, tuttavia la Chiesa non rivendica una competenza in epidemiologia o entomologia. C'è una minima possibilità che gli esperti si sbagliano, ma non è una possibilità che val la pena di prendere in considerazione.

Il "principio di precauzione", che si applica in entrambi i casi, è il giudizio morale che la Chiesa cattolica è pienamente competente ad esprimere. Il fatto è che il cardinal Pell, neppure lui scienziato, ha ripetutamente affermato che non crede nel cambiamento climatico, o che esso sia causato dagli esseri umani, o, se lo è, che sia necessariamente dannoso. La linea che "il papa non è competente su temi scientifici", talvolta sottolineata da un riferimento a Galileo, è diventata il normale rifugio dei cattolici conservatori negli Stati Uniti, molti dei quali si oppongono anche agli sforzi dell'amministrazione Obama di prendere sul serio il cambiamento climatico.

La reazione negativa a Laudato si' è spesso collegata all'altra linea d'azione anti-Francesco assunta dai cattolici americani di destra – e cioè che la sua severa critica al sistema economico del libero mercato va bene solo per l'America Latina, o anche solo per l'Argentina, e quindi non riguarda per niente quanto accade altrove, compresi gli Stati Uniti. Questo significa trattare papa Francesco da cretino. Dimenticano che non è il primo papa che, alle loro orecchie, sembra avere tendenze di sinistra. Perfino quello che i cattolici conservatori americani tendono ad ammirare al massimo, San Giovanni Paolo II, si era visto stroncare la sua enciclica Sollicitudo Rei Socialis sul Wall Street Journal, definita "marxismo riscaldato". A loro favore, dobbiamo dire che i vescovi americani, in linea di massima, non sono caduti nella trappola di sostenere queste critiche ideologiche del papato.

Il rapporto tra queste reazioni all'approccio di Francesco a quella che definisce "la nostra casa comune" e il mercato, lo rivela il test "cui bono?". A chi giova cercare di screditare

il papa su questi percorsi? In entrambi i casi, gli interessi che vengono favoriti sono quelli della grande industria americana: il capitalismo finanziario di Wall Street, ad esempio, e il sistema industriale che dipende dai combustibili fossili – produttori di automobili, compagnie petrolifere e produzione di energia elettrica dal carbone. Papa Francesco si è fatto qualche grosso nemico. Ma non dovrebbe essere scoraggiato.